

Concertistica 24/25

FERRARA
MUSICA



giovedì 14 novembre ore 20.30

TEATRO COMUNALE CLAUDIO ABBADO - FERRARA

**Filarmonica
Arturo Toscanini**

Andrey Boreyko direttore

Miriam Prandi violoncello

Filarmonica Arturo Toscanini

Andrey Boreyko direttore

Miriam Prandi violoncello

ANTONÍN DVOŘÁK

Nelahozeves, 1841 - Praga, 1904

Concerto per violoncello e orchestra in si minore op. 104

Allegro

Adagio ma non troppo

Allegro moderato

IGOR STRAVINSKY

Oranienbaum, San Pietroburgo 1882 - New York, 1971

L'uccello di fuoco (III Suite, rev. 1945)

Introduzione

Danza e variazione dell'uccello di fuoco

Ronda delle principesse

Danza infernale del re Kaščeř

Berceuse dell'Uccello di fuoco

Finale

Note d'ascolto

Antonin Dvořák *Concerto per violoncello e orchestra op. 104*

Il *Concerto per violoncello e orchestra* di Antonin Dvořák (1841-1904) è giustamente considerato uno dei capolavori di tutta la letteratura musicale per questo strumento di straordinaria espressività. Anni fa mi colpì una frase del grande poeta russo Osip Mandelštam nel suo saggio dedicato a Dante: “La densità del timbro del violoncello è adatta meglio di qualsiasi altra all’espressione di attesa e di sofferenza impazienza. Non esiste al mondo una forza che potrebbe accelerare il movimento del miele che scende dal barattolo inclinato. Il violoncello tratterrà sempre il suono anche se avrà molta fretta. Chiedetelo a Brahms, lui lo sa. Chiedetelo a Dante, lui lo sentiva” (*Conversazione su Dante di Osip Mandelštam*, 1933). Ebbi modo di far vedere queste parole a Mstislav Rostropovič che le apprezzò molto e mi chiese di trascriverle per lui. Naturalmente le parole citate possono riferirsi non solo alla musica di Brahms (alle sue due Sonate per violoncello e pianoforte oltre che ai suoi Quartetti, Quintetti e Sestetti ed infine al *Doppio Concerto per violino e violoncello*), ma anche al *Concerto* di Dvořák. Anzi apprendiamo da un racconto di Pablo Casals che Brahms, dopo aver ascoltato il *Concerto* di Dvořák, disse che se solo avesse immagi-

nato che dal violoncello si potesse ottenere un simile effetto, anch’egli avrebbe composto un concerto per questo strumento. È ben nota la reciproca stima esistente tra i due musicisti, che si concretizzò nell’interessamento dimostrato da Brahms nei confronti del giovane Dvořák nel 1875. Dopo aver scoperto la sua *Terza sinfonia*, Brahms gli procurò lo stipendio annuale del governo austriaco che permise al musicista ceco di abbandonare i ranghi dell’orchestra e di avere più tempo per la composizione. Negli anni della maturità il linguaggio musicale di Dvořák inizia a risentire dell’influenza del classicismo di Brahms ritenuto all’epoca il campione dello schieramento “conservatore” contrapposto a quello progressista di Wagner e ad assumere come segno distintivo la presenza di ritmi e melodie presi dalla musica popolare ceca. Brahms segnalò la musica dell’amico all’editore musicale di Bonn Fritz Simrock, per il quale Dvořák compose la prima delle due serie di *Danze Slave* (1878), entrambe modellate sulle *Danze Ungheresi* di Brahms. In questo modo la musica di Dvořák cominciò a divenire popolare, circolando con maggiore facilità in Europa a essere precisi, Dvořák lasciò anche una composizione incompiuta per violoncello, un *Concerto in la maggiore* (1865), completato e orchestrato dal compositore tedesco Günter Raphael tra il 1925 e il 1929 e da Jarmil Bur-

ghau nel 1952, Questa composizione giovanile nacque dall'amicizia con Ludwig Peer, dedicatario del brano.

La nascita del *Concerto in si minore* è invece legata al nome del famoso violoncellista ceco Hanuš (Hans) Wihan, membro del celebre "Quartetto Boemo". Nel 1892, prima di partire per gli USA, il compositore si esibì con lui al pianoforte in un concerto in duo, trascrivendo appositamente la *Danza Slava n. 8*, la lirica "La calma del bosco" e componendo il *Rondò in sol minore op 94*. Su invito di Jeannette Thurber, una ricca esponente dell'alta società americana, Dvořák assunse, dal 1892 al 1895 la direzione del Conservatorio Nazionale di New York. La signora Thurber, che era stata fra i fondatori di questa istituzione musicale, desiderava fortemente che il Conservatorio fosse diretto da una personalità di primo piano capace di plasmare e dare impulso ad una scuola di composizione "nazionale", una scuola per una musica nuova e autenticamente americana. Durante l'inverno e la primavera del 1893, proprio a New York, Dvořák scrisse la sua opera più celebre, la *Sinfonia n. 9 "Dal nuovo mondo"*. Negli Stati Uniti assistette anche all'esecuzione di un concerto per violoncello del compositore Victor Herbert. Fu così entusiasmato dalle possibilità che la combinazione di violoncello e orchestra offriva in questo concerto da essere indotto a scrivere a sua volta il *Concerto per violoncello in si minore*. Quest'opera, nata poco dopo la *Sinfonia n. 9*, è impregnata di nostalgia verso la patria lontana, sentimento particolar-

mente forte negli artisti boemi; essa si avvicina notevolmente al genere della "sinfonia-concerto". Il primo movimento è un *Allegro* da sonata ben sviluppato con due esposizioni, la prima orchestrale e la seconda solistica. L'idea principale dell'*Allegro* ha carattere eroico, epico, vicino allo spirito beethoveniano, ma marcatamente nazionale, quasi un battagliero inno ussita (cioè dei seguaci di Jan Hus). Nello stesso tempo è imparentata con il tema principale del finale della *Sinfonia n. 9*. Il tema secondario, al contrario, è molto cantabile, lirico e affettuoso. L'Autore stesso confessava di emozionarsi ogni volta che lo suonava. Dopo il monumentale sviluppo arriva la ripresa, basata sul tema secondario, ma in una veste trionfante e festosa. Il secondo movimento è l'*Adagio ma non troppo* in sol maggiore, che con la sua vastità e calma ricorda il tempo lento sempre dalla *Sinfonia n. 9*. I due temi di carattere cantabile sono esposti con un'orchestrazione assai singolare che prevede l'uso del quintetto dei legni e conferisce all'insieme un carattere vagamente pastorale. L'episodio centrale si apre con un'introduzione solenne, quasi una marcia funebre. Il solista espone una bella melodia, citando una canzone dello stesso Dvořák, scritta poco prima del *Concerto*. Alla ripresa interviene il solista che, con il sostegno dei violoncelli e dei contrabbassi, ripropone il primo tema trasformato in una sorta di cadenza. Dalla patria lontana arrivano qui i suoni pastorali dei legni e addirittura qualche elemento della scala pentatonica.

Il finale riassume complessiva-

Antonín Dvořák



Antonín Dvořák

mente in modo positivo lo spirito eroico-drammatico del *Concerto*. Profondamente nazionale e il carattere generale dei singoli elementi, marcia, danza e canzone, riuniti tutti insieme. Per tre volte dato che il *Finale Allegro moderato* è scritto in forma di rondò, echeggia il tema principale che appunto, unisce questa varietà di episodi. Facilmente si riconosce l'intonazione del tema principale del primo movimento che assume ora un carattere più gioioso e luminoso. Ma per finire questa magnifica composizione in un clima di emozione e commozione irresistibili, di grande bellezza spirituale e di sincera nostalgia, Dvořák aggiunge ancora una sconvolgente e prolungata Coda: qui ripassano tutti i temi, si riascoltano le melodie più belle, il solista sale vertiginosamente in alto, si trattiene indeciso tra il tragico si minore e il trionfante si maggiore, mentre tutta l'orchestra vibra e cresce con potenza autenticamente sinfonica.

Valerij Voskobochnikov

(Dall'archivio di Ferrara Musica: testi tratti dal saggio per il concerto della Mahler Chamber Orchestra, direttore Stefan Solyom, 27 ottobre 2007)

Igor Stravinsky ***L'uccello di fuoco***

Così Stravinsky racconta la genesi del suo primo balletto: «Avevo già cominciato a pensare all'argomento dell'*Uccello di fuoco* durante il mio viaggio di ritorno a San Pietroburgo da Ustilug nell'autunno del 1909, prima ancora di ricevere l'incarico

ufficiale di Djagilev: questi infatti mi telefonò in dicembre, chiedendomi di dar subito inizio alla composizione e io gli risposi che da un mese già stavo scrivendo, sebbene *L'uccello di fuoco* in sé e per sé non mi attirasse come soggetto, in quanto richiedeva un genere di musica descrittiva che non era mia intenzione scrivere. Non avevo ancora piena sicurezza nei miei mezzi creativi, né mi ritenevo in grado di criticare le teorie estetiche dei miei collaboratori, ma mi feci valere, e con arroganza, pur avendo soltanto ventisei anni. E tutta la sottile arte diplomatica di Djagilev risolse ogni problema, quando egli venne a trovarmi un giorno insieme al coreografo Fokine, al ballerino Nijinskij, agli scenografi Bakst e Benois, e quando tutti e cinque proclamarono formalmente la loro fiducia nel mio talento, allora, solo allora, credetti in me stesso e accettai [...] *L'uccello di fuoco* è stilisticamente legato a quell'epoca, è segnato da un particolare rigore, più evidente che in altre musiche legate a motivi d'ascendenza folclorica, ma non vi ritrovo ora una particolare originalità. Riconosco che presentava tutte le condizioni utili ad aver successo, che arrise immancabilmente, e non solo a Parigi. Quando mi orientai a trarne una Suite per l'esecuzione concertistica, *L'uccello di fuoco* figurava nei cartelloni di tutta Europa e, salvo che in Russia, non è mai uscito dal normale repertorio orchestrale».

Tratto dalla raccolta di fiabe popolari di Aleksandr Afanas'ev, il soggetto è attribuito al coreografo Mikhaïl Fokine, ma è noto che fu in realtà composto a più mani dai



Igor Stravinsky

sopracitati membri dell'impresa dei *Ballets russes*, che con *L'uccello di fuoco*, rappresentato il 18 maggio 1910, proponevano per la prima volta a Parigi un balletto d'argomento russo composto da un musicista russo. Ivan Zarević s'imbatte un giorno in un meraviglioso uccello d'oro e di fuoco e lo insegue, non riesce però a catturarlo, ma soltanto a strappargli una delle sue piume scintillanti. Nel corso dell'inseguimento finisce nei possedimenti di Kaščej, un mostruoso semidio immortale che intende riservare a Ivan la stessa sorte già toccata ai principi e cavalieri che si erano avventurati nel suo regno la cattura e la pietrificazione. Le figlie di Kaščej e le tredici principesse da questi tenute prigioniere intercedono invano in favore di Ivan Zarević. Giunge allora l'uccello di fuoco che rompe l'incantesimo: il castello di Kaščej sprofonda, mentre le sue figlie, le principesse, i principi e i cavalieri, liberi, festeggiano impossessandosi delle mele d'oro del giardino, ch'erano la fonte del suo potere. Il clamoroso successo del balletto indusse Stravinsky a trarne tre Suite orchestrali, rispettivamente nel 1911, nel 1919 e nel 1945: la prima, dall'imponente organico, è assai meno eseguita della seconda, che possiede un organico un poco ridotto ed è sensibilmente più breve, mentre la terza, che differisce dalla seconda per alcuni ritocchi nella strumentazione, fu creata in vista di una nuova, memorabile coreografia del New York City Ballet. La Suite eseguita nella presente occasione (versione 1945) comprende sei pezzi: una *Introduzione* dall'andamento

cromatico cupo e misterioso, seguita dalla lussureggiante *Danza e variazione dell'uccello di fuoco*. I brani centrali sono l'aggraziata *Ronda delle principesse*, un'indimenticabile melodia dell'oboe che si estende sopra il tenue e melanconico tappeto armonico dell'orchestra, e la celeberrima *Danza infernale del re Kaščej*, dalla stupefacente, infuocata vitalità ritmica. Il fagotto introduce l'amabile melopea su cui si regge la delicata *Berceuse dell'uccello di fuoco*, mentre l'opera si conclude nel clima festoso e trionfale del *Finale*, introdotto da un'altra indimenticabile melodia, di derivazione popolare, presentata dal corno.

Si suole addebitare la ricca e composita qualità strumentale dell'*Uccello di fuoco*, con tutti i suoi lussureggianti orientatismi, alla lezione di Rimskij-Korsakov, il maestro di Stravinsky morto nel 1908, cui la partitura è dedicata. Nondimeno, l'opera che impose il genio stravinskiano in tutta l'Europa musicale trascende ogni apprendistato e appartiene a pieno titolo al novero dei lavori assolutamente originali. Inconfondibilmente stravinskiani sono la stupefacente e angolosa vitalità ritmica, il graffiante taglio melodico e soprattutto il disegno formale, fatto di piccole sezioni giustapposte tra loro e basate sulla logica della trasformazione "a variante" dei materiali anziché sulla tradizionale elaborazione di quest'ultimi mediante sviluppo.

Enrico Girardi

(Dall'archivio di Ferrara Musica: testi tratti dal saggio per il concerto della Radio Sinfonie Orchester Wien, direttore Dennis Russell Davies, 16 febbraio 2002)

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

La Filarmonica Arturo Toscanini nasce a Parma nel 2002 come prosecuzione della storica Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini. Oggi è considerata tra le più importanti orchestre sinfoniche italiane. Ispirata ai valori di Arturo Toscanini – rigore, talento, estro e impegno – l'attività dell'orchestra si caratterizza per una continua ricerca di qualità, dal repertorio classico al contemporaneo, dagli ensemble cameristici al grande sinfonismo.

Enrico Onofri è stato Direttore Principale (2020-2024), succedendo ad Alpesh Chauhan (2017-2020); prima di loro, rispettivamente, Kazushi Ono (2012-2015), Francesco Lanzillotta (2015-2017) e Kristjan Jarvi (2021-2023) hanno ricoperto la carica di Direttore Ospite Principale. Omer Meir Wellber, uno tra i direttori più legati alla Filarmonica, è stato Direttore Musicale del Festival Toscanini, il progetto musicale incentrato sulla figura e sull'eredità storico-artistica di Arturo Toscanini, nelle edizioni 2022 e 2023.

Nella sua storia la Filarmonica Arturo Toscanini si è esibita sotto la guida di alcuni dei maggiori interpreti che hanno segnato la storia della direzione d'orchestra, quali Lorin Maazel, Zubin Mehta, Georges Prêtre, Mstislav Rostropovich, Gianandrea Gavazzeni, Charles Dutoit, Yuri Temirkanov e Jeffrey Tate, e dei più importanti direttori del panorama internazionale, quali Fabio Luisi, Vladimir Jurowski, James Conlon, Juraj Valčuha, Trevor Pinnock, Roberto Abbado, Tugan Sokhiev, Rinaldo Alessandrini, Christophe Rousset, Fabio Biondi, Wayne Marshall e Tan Dun. Oggi viene abitualmente diretta da alcuni dei più apprezzati direttori delle ultime generazioni e dai giovani più promettenti della scuola direttoriale italiana: Michele Mariotti, Daniele Rustioni, Antonino Fogliani e Riccardo Frizza, Michele Spotti, Alessandro Bonato e Diego Ceretta.

Numerose sono state le collaborazioni con importanti solisti, tra i quali Mischa Maisky, Ivo Pogorelich, Viktoria Mullova, Gil Shaham, Steven Isserlis, Ton Koopman, Krystian Zimerman, Ian Bostridge, Mario Brunello, Salvatore Accardo, Plácido Domingo, Juan Diego Flórez, Natalia Gutman, Ray Chen, Stefano Bollani, Carolin Widmann, Valeriy Sokolov, Pablo Ferrandez, Jean-Yves Thibaudet, Nicola Benedetti e Maxim Vengerov.

La Filarmonica Arturo Toscanini è stata acclamata da pubblico e critica nelle maggiori sale da concerto di tutto il mondo in città quali Washington, New York, Parigi, Madrid, Barcellona, Amburgo, Mosca, Bucarest, Varsavia, Gerusalemme, Tel Aviv, Tokyo e Pechino. L'attività internazionale, ripartita da Algeri nel 2022, ha visto la Filarmonica protagonista a Dresda, unica orchestra italiana nel cartellone 2023 del *Dresdner Musikfestspiele*, uno tra i più prestigiosi festival europei.

Si esibisce regolarmente a Parma nell'Auditorium Paganini progettato da Renzo Piano ed è protagonista delle Stagioni liriche e sinfoniche dei Teatri di tradizione della Regione Emilia-Romagna e di un significativo programma concertistico in tutto il territorio regionale.

Dal 2012 la Filarmonica Toscanini è partner del Festival Verdi di Parma, un sodalizio artistico nel nome di due illustri musicisti parmigiani, Verdi e Toscanini.



MIRIAM PRANDI

Grazie a un talento musicale di rara comunicativa e versatilità, si distingue con le sue interpretazioni come personalità d'eccezione in grado di affrontare il repertorio solistico e cameristico non solo come violoncellista ma anche come pianista. Nel gennaio 2014 viene premiata da una giuria di importanti musicisti presieduta dalla violoncellista Sol Gabetta, con il Primo Premio assoluto al Rahn Musikpreis di Zurigo debuttando alla Tonhalle di Zurigo con il *Concerto per violoncello e orchestra* di Dvořák.

Tra i numerosi debutti come solista ricordiamo quello al Teatro alla Scala di Milano sotto la direzione di Vladimir Fedoseyev, nel 2023 con l'Orchestra Nazionale della Radio polacca a Katowice sotto la direzione di Michele Spotti, e nel 2024 con MusicAeterna sotto la direzione di Teodor Currentzis.

Numerose le orchestre con le quali si è esibita, tra cui Gstaad Festival Orchestra diretta da Neeme Järvi, Orchestra Haydn diretta da Michele Mariotti, Maggio Musicale Fiorentino, Berner Symphonieorchester, Orchestra dell'Arena di Verona e molte altre.

L'interesse per la musica moderna e contemporanea l'ha spinta ad affrontare opere importanti quali la *Sonata per violoncello solo* di Sándor Veress, le *Variazioni Sacher* di Dutilleux, le composizioni di Giovanni Sollima, Rodion Konstantinovič Ščedrin e la Sonata di Fazil Say, quest'ultima presentata in prima esecuzione italiana agli Amici della musica di Lucca. Inoltre è stata ospite, su invito di Stefano Bollani, nella trasmissione televisiva *Via dei Matti* in prima serata su Rai 1.

Alla carriera solistica, Miriam Prandi affianca anche un'attività cameristica, che l'ha vista esibirsi nelle sale più importanti in Italia e all'estero, come Glaserner Saal del Musikverein di Vienna, Chamber Music Connects the World della Kronberg Academy, Teatro alla Pergola di Firenze, Festival Internazionale "Oleg Kagan Musikfest" di Kreuth, collaborando con diversi artisti quali Pietro De Maria, Andrea Lucchesini, Pavel Vernikov, Natalia Gutman e Salvatore Accardo. Violoncellista del Delian Quartett dal 2016 al 2018, è stata regolarmente ospite di importanti centri musicali come la Berliner Philharmonie, la Konzerthaus di Berlino e la Konzerthaus di Vienna, il Rheingau Musik Festival.

Nel 2018 esce il CD per Oehms Classics con l'incisione completa dell'*Arte della Fuga* di Bach registrato alla Deutschlandfunk di Colonia.

Nel 2020 è stato pubblicato il CD per Suonare News, registrazione live del concerto tenutosi alla Sala del Conservatorio Verdi di Torino. Recentemente per la rivista Amadeus è uscito il CD del *Concerto per violoncello e orchestra* di Dvořák trasmesso in diretta radiofonica con l'Orchestra Nazionale della Radio polacca e diretto da Michele Spotti.

Miriam Prandi ha studiato con Antonio Meneses, Marianne Chen e Natalia Gutman; fondamentale l'approfondimento tecnico-interpretativo maturato alla scuola di Ivan Monighetti. Ha frequentato masterclasses con Martin Löhner, David Geringas, Frans Helmerson.

Suona un violoncello Giovanni Grancino (Milano 1712 ca.) della Fondazione Pro Canale di Milano.



foto Neda Narace

ANDREY BOREYKO

Andrey Boreyko ha recentemente concluso con successo il suo incarico di direttore musicale e artistico dell'Orchestra Filarmonica e del Coro di Varsavia. Nelle ultime cinque stagioni, la sua leadership ispiratrice ha innalzato lo standard e il profilo dell'orchestra con cui ha fatto lunghe tournée in Europa, Asia e Stati Uniti, oltre alle regolari esibizioni al Penderecki Festival, al Beethoven Easter Festival e al Chopin & His Europe Festival. I numerosi progetti di registrazione hanno abbracciato un'interessante varietà di repertori meno noti come il *Libera me* di Giya Kancheli, la *Christmas Symphony* di Penderecki, la *Sinfonietta in mi minore* di Kletzki, *Mythes and Masques* di Szymanowski. Ospite fisso della London Philharmonic Orchestra, Boreyko torna in questa stagione per dirigere la monumentale *Babi Yar Symphony n. 13* di Šostakóvič. Questo ritorno segue la sua interpretazione di successo della *Sinfonia n. 5* di Šostakóvič nella stagione 2022/23, che era abbinata a *The Dong with a Luminous Nose* (prima mondiale) di Elena Langer e *Polevá Nova* di Victoria Vita (al debutto nel Regno Unito). Altri momenti salienti di questa stagione comprendono la direzione della Vienna Symphony Orchestra con Julia Fischer, con concerti al Vienna Konzerthaus e al Festival der Nationen di Bad Wörishofen.

Con la Antwerp Symphony, Boreyko celebrerà il 90° anniversario della nascita di Giya Kancheli in uno speciale programma in abbonamento che include *Libera Me* (dal *Quasi-Requiem*) del compositore e la *Sinfonia n. 3* Prokof'ev. Sarà inoltre impegnato con la Aarhus Symphony, la Hamburg State Philharmonic Orchestra, la Polish Radio Symphony Orchestra, la Stuttgart Philharmonic e la Vancouver Symphony, con cui Boreyko eseguirà *The Mermaid* di Zemlinsky insieme a brani di Mahler con Thomas Hampson. Dopo il successo del suo recente tour in Asia con la Filarmonica di Varsavia, Boreyko tornerà a Tokyo già nel giugno 2025 per dirigere la *Sinfonia n. 11* di Sostakovic con la New Japan Philharmonic. Boreyko rimane un ospite molto gradito di orchestre come la Vienna Radio Symphony, la RTVE Symphony Orchestra (Madrid), la Prague Symphony, essendo tornato nelle ultime stagioni anche alla Royal Scottish National Orchestra, alla Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin, alla Gürzenich Orchester Köln, alla Montreal Symphony, all'Orchestra Sinfónica de Galicia, alla Sinfonica Nazionale RAI e alla Valencia Orchestra. Durante il suo periodo come Direttore residente dell'Orchestra Sinfonica di Milano, tra il 2022 e il 2024, ha diretto numerosi concerti in abbonamento e diverse esibizioni di alto profilo, tra cui concerti di apertura della stagione al Teatro alla Scala e la *Seconda Sinfonia* di Mahler al Mahler Festival. Nel 2022, Boreyko ha concluso la sua ottava e ultima stagione come Direttore musicale di Artis—Naples. In precedenza è stato Direttore musicale della Jenaer Philharmonie, Hamburger Symphonies, Berner Sinfonieorchester, Düsseldorf Symphoniker, Winnipeg Symphony e dell'Orchestra National de Belgique.



foto Michal Zagórny

Stagione concertistica 2024/2025

13 settembre

Ensemble Odecathon
Paolo Da Col direttore

19 settembre

Orchestra Mozart
Coro del Teatro
Comunale di Bologna
Sir John Eliot Gardiner
direttore

22 settembre

Luca Giardini
Cristina Alberti violini
Filippo Pantieri clavicembalo

3 ottobre

Raffaele Giordani
Roberto Rilievi tenori
Gabriel Palomba tiorba
Luigi Accardo clavicembalo

7 ottobre

Quartetto Prometeo

15 ottobre

Roberto Giordano
pianoforte

20 ottobre

Gile Bae pianoforte

25 ottobre

Francesco Cera
clavicembalo

27 ottobre

Quartetto di Torino

6 novembre

Mahler Chamber
Orchestra
Elim Chan direttrice
Mao Fujita pianoforte

14 novembre

Filarmonica
Arturo Toscanini
Andrey Boreyko direttore
Miriam Prandi violoncello

18 novembre

Trio di Parma
Simonide Braconi viola

11 dicembre

Ludovica Rana violoncello
Beatrice Rana pianoforte

18 dicembre

Orchestra Frau Musika
Coro del Friuli
Venezia Giulia
Lorenzo Ghielmi direttore

14 gennaio

Andrea Lucchesini
pianoforte

23 gennaio

Budapest Festival
Orchestra
Renaud Capuçon violino
Iván Fischer direttore

27 gennaio

Metropolis proiezione
film muto di Fritz Lang (1927)
musiche composte ed eseguite
dal vivo da **Edison Studio**

3 febbraio

Jean Efflam Bavouzet
pianoforte

12 febbraio

Orchestra Filarmonica
di Montecarlo
Charles Dutoit direttore
Martha Argerich pianoforte

17 febbraio

Massimo Quarta violino
Enrico Dindo violoncello
Pietro De Maria pianoforte
Andrea Oliva flauto
Laura Polverelli
mezzosoprano

4 marzo

Le Concert des Nations
Jordi Savall direttore

17 marzo

Filippo Gorini pianoforte

10 aprile

Orchestra Barocca Zefiro
Alfredo Bernardini direttore

16 aprile

Marina De Liso mezzosoprano
Miho Kamiya soprano
Perikli Pite viola da gamba
Valeria Montanari
clavicembalo
Coro Polifonico Santo
Spirito
Solisti Orchestra Città di
Ferrara
Stefano Cardì direttore

10 maggio

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Andrés Orozco-Estrada
direttore



FeMu EDU

15 dicembre

Italian Harmonists

17 dicembre

Orchestra del
Conservatorio
Frescobaldi

20 gennaio

L'elefantino Babar
Youterpe's Vision

17 febbraio

Rock Goes Classic
Orchestra Città di
Ferrara



Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 18 NOVEMBRE

TRIO DI PARMA, SIMONIDE BRACONI

Musiche di Brahms



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

